



La Grande Tristezza

di Francesco M.T. Tarantino



Accingersi a muovere un passo e inciampare in un improbabile gradino di accoglienza ti si stringe il cuore nel constatare che non c'è una mano amica pronta a sorreggerti onde evitare che tu cada.

Come sono lontani i tempi del *Buon Samaritano* il quale si fermò a soccorrere un malcapitato, lo curò alla meglio e lo portò in una locanda dove si prese cura di lui e l'indomani, dovendo partire, incaricò l'oste di provvedere alla sua guarigione lasciandogli del denaro e che se non fosse bastato glielo avrebbe rimborsato al suo ritorno. Il malcapitato fu visto anche da un sacerdote e da un *levita* i quali si scansarono e passarono oltre senza preoccuparsi del ferito.

Quale *Grande Tristezza* ignorare che sulle nostre strade giacciono feriti abbandonati tra l'indifferenza dei passanti che non sanno più cos'è la solidarietà, cos'è la pietà, cos'è la carità: ditelo ad Alfano e a quelli come lui, propugnatori delle leggi anti-immigrazione.

È *Grande la Tristezza* che ognuno si porta in cuore avvolto nelle sue solitudini, nei suoi problemi di sopravvivenza, nelle sue delusioni, nel suo smarrimento di idee e di fedi, di idiosincrasia con il resto del mondo per la mancata integrazione con i modelli sociali della maggioranza.

La Grande Tristezza è l'arrivo in un paese altro dove gli abitanti hanno un colore diverso dal tuo e sentirsi braccato e affamato e appestato, come i lebbrosi di un tempo.

Cosa può pensare un individuo nel vedere che gli animali son trattati meglio di un essere umano e che ci sono associazioni che combattono, giustamente, contro la barbarie sugli animali ma non altrettanto per la salvezza dei migranti? Ho visto una parlamentare spendersi per la difesa dei quadrupedi allo stesso modo di come si dava da fare per la legge sul reato di clandestinità: forse pensava che i clandestini mangiassero gli animali: ahimè, che *Grande Tristezza*!

Un tempo, dalle mie parti, dove c'era un grande insediamento dei *Valdesi*, le porte di casa dovevano avere uno spioncino apribile dall'esterno per permettere alle *ronde* di guardare all'interno per scoprire eventualmente che la famiglia riunita stesse pregando: un pretesto per incastrarli, condannarli e scannarli in strada e con il loro sangue lavarci le strade.

Una strage che grida vendetta al cospetto di Dio! *La Grande Tristezza* è che ciò avveniva a due passi da noi ma pochi lo sanno!

La Grande Tristezza sono le narrazioni dei pochi anziani rimasti che raccontano di un paese arroccato sui monti che per cultura, arte, competenze, solidarietà e umanità era un faro illuminante dei paesi limitrofi, che oggi è alla deriva e sprofonda sempre più nell'intolleranza, nell'indifferenza, nell'egoismo,

nello sciacallaggio, nella chiacchiera, nella disistima, nello sbattere le porte in faccia alla gente. Nelle lacrime dei vecchi puoi vedere *la Grande Tristezza*.

C'è l'abbandono negli occhi della mia gente, un lungo sottile abbandono all'attesa di sorvolare le abitudini quotidiane e voltare pagina per continuare a leggere un mondo con una storia diversa, forse è la nostalgia di tempi che nell'aria sentivi il profumo del pane, i passerai sostavano sui davanzali, e nelle botti ribolliva il vino. L'odore forte della terra lo si portava perfino sulle scale e soddisfatti i vecchi rigiravano in bocca i sigari *toscani*, i più giovani arrotolavano tabacco *trinciato forte* nelle pannocchie di mais regolarmente squadrate: io e Pinuccio ci accontentavamo di pezzi di *grambuddrhina* tagliati come un sigaro e spesso bucati con un ferro da calza! Ma *la Grande Tristezza* non è per quei tempi, è per l'oggi in cui le sigarette di ogni forma e misura recano le diciture più varie per avvisare che fumare fa male ma si continua a permetterne la vendita. È proprio triste il degrado di tale simile spettacolo.

Nei giorni di pioggia puoi vedere un tombino lungo il corso che rigurgita acqua e nessuno dice niente e l'acqua invade la strada nonché un ufficio di fronte il cui proprietario che ci lavora all'interno lo guarda ma per non irretire il sindaco (perché non si sa mai), si accontenta di guardarlo con atteggiamento tollerante e masochista: non è un mistero è soltanto *la Grande Tristezza* che ormai permea uomini e cose e si finisce col farci l'abitudine!

Rintanarsi nel proprio piccolo *Io* circondato dagli affetti e dalle mura di casa e sognare la vacanza al mare, soddisfatti della propria posizione economica, con i figli che stanno per laurearsi, godersi la villetta a schiera o il *Camper* che sa di avventura e di economia con la scusa del *mangiar-sano* è la pochezza della gente da nulla il cui orizzonte non va oltre il graffio accidentale o fatto per dispetto sulla propria autovettura: sarebbero capaci di far crollare il mondo per quel graffio.

E dopo la casa al mare, l'altra a Cosenza da affittare agli studenti, magari un'altra per i figli nella città dove andranno a studiare; un gruzzolo di *Bot* o *Cct*, resta la cappella funebre al cimitero, ben fatta, in cemento armato con tanto di cancello e borchie metalliche bronzate per assicurarsi una memoria futura in lettere di marmo o *finto-oro*: quanto è misera la vita nel pensare di poter comprare anche il ricordo fatto di niente e relegato in un luogo asettico, brutto, fatto di cemento, ferro e marmi con fotoceramica annessa e la lucina perpetua a pagamento finché ci sarà qualcuno a pagarla, perché anche la memoria è a scomparsa e fa parte della *Grande Tristezza*.

Il teatrino dei pupi un tempo si allestiva per strada per la gioia dei bambini che assistevano esterrefatti alle storie che venivano sceneggiate e raccontate (non c'era ancora la TV tanto meno le *play station*). La cosa che colpiva era la bravura del puparo nel far muovere le marionette con estrema precisione, oggi il tutto passa per telecomando ma nonostante ciò qualcuno pensa, nella sua ignoranza-arroganza-noncuranza di essere arrivato

per meriti all'alta posizione di *deus ex machina*: è come se il cavaliere vincitore nel teatrino suddetto s'illudesse di aver vinto lui e di essere l'autore della sceneggiata ignorando la figura di chi muove i fili e che determina l'andamento dello spettacolo ossia il puparo: l'illusione è causa di *Grande Tristezza*.

Si va in giro col viso rabbuiato per sentieri di boschi, di prati, di anfratti che la natura ha intagliato sapientemente, rovinati, sporcati dall'impronta umana. Non c'è rispetto per niente e per nessuno, ogni cosa è per il proprio consumo e degna di essere distrutta o rovinata per il proprio dissennato piacere. Si è capaci di sparare a una delle ultime aquile o al cerbiatto di passaggio, si schiacciano serpenti, ramarri e vipere o altre bestiole della campagna passando e ripassando sul corpo inerme del malcapitato con le grosse ruote del fuoristrada di turno che sembra dire: *scansati che devo passare*.

Che *Grande Tristezza* la lotta impari tra l'uomo armato, corazzato, agguerrito contro il mondo animale, piccolo o grande che sia. Abbiamo inquinato fiumi, sradicato alberi e piante, calpestato tane e rifugi e nidi per la nostra insensibilità coprendo il suolo di cemento espropriando tutto un mondo armonico che salvaguardava l'equilibrio e il ciclo delle stagioni per soddisfare la nostra ingordigia e ora non ci resta che piangere.

Inseguendo falsi miti e una politica cieca incapace a programmare sul lungo termine si sono svuotate le campagne per correre verso la fabbrica dove in cambio di forza lavoro sono stati dati frigoriferi, televisori, lavatrici costruiti dalla stessa forza lavoro, anche le case costruite dai lavoratori espropriati dei propri campi sono state vendute agli stessi che l'avevano costruite; ma alla fine i nuovi proprietari l'avevano sudate e legittimamente acquistate da chi invece si arricchiva speculando sui bisogni e sul *terrorismo*; ma all'altro capo della fine il lavoratore si è ritrovato senza lavoro, ammalato ed emarginato quasi costretto a ritornare ai campi che oramai sono un deserto arido e senza frutti. In cambio abbiamo la coca-cola e il *Mc Donald!*

Oltre l'Expo soltanto una infinita *Grande Tristezza*.

Li vedi in giro per Torino gli ostinati terroni pensionati, ammalati di catena di montaggio, espropriati finanche del sindacato, fare da badanti ai nipotini, andare a prenderli all'uscita della scuola e accompagnarli a casa dove la nonna ha preparato da mangiare. Li senti parlare della città dell'era *pre-Marchionne* dove loro si sentivano protagonisti e contribuivano alla crescita della grande città nell'ottica di collegare Torino con Milano.

Oggi si fa di più collegando direttamente Torino con l'America con una deviazione per l'Olanda, un passaggio in Lussemburgo e poi in Svizzera dove risiede il grande capo che come seconda abitazione ha scelto una casetta in Canada. E tutti gli credono a cominciare da Renzi per finire con tutti gli altri scemi, compresi alcuni sindacati, abbacinati dalle stronzate a buon mercato svendute con una formula il *Jobs-in-cul*. Ditemi voi se

tutto questo non fa piangere ammantati da *Grande Tristezza!!!*

Mi viene un nodo in gola quando li vedo smarriti, con gli occhi infuocati ma persi nel vuoto, aggirarsi lungo il corso in direzione della futilità e ritornare poi nella direzione opposta, quella dell'impraticabilità, del su e giù in cerca di niente; passare e ripassare tra l'indifferenza degli *arrivati* impettiti e incravattati con l'orologio al polso e la sentenza tra le mani sentirsi in obbligo di giudicare, di esternare, di ridere e snobbare, di inveire sulle corna altrui senza vedere le proprie. Sfogare le proprie frustrazioni sulla prima che passa dando corso al loro immaginario che resta tale tra una impietosa *Grande Tristezza*.

Rincontrare un amico dopo anni, e scoprire che il passaggio del tempo ha inaridito il suo cuore ed ogni sua idea si è spenta con l'esaurirsi dell'entusiasmo giovanile. Dopo l'Università ha pensato alla carriera, si è sposato, ha generato figli e ha la villa al mare e uno *chalet* in montagna per le settimane bianche, lavora al Ministero e, mi confidava che ha già provveduto per la carriera dei figli, che li ha già dotati di appartamento in città, uno a testa s'intende (son parole sue)! inoltre è riuscito a sistemare anche la moglie in un ente statale che gli porta a casa un bel po' di soldi.

«E tu?» mi chiedeva. «Ma, sai, io sono un povero fallito che non sono riuscito a realizzare niente e mi ritrovo come un morto di fame». «Eh Tarantino, Tarantino te lo dicevo io che con quelle idee comuniste non saresti andato avanti, te l'avevo detto che con quella scelta della Facoltà di Filosofia non avresti messo fichi nel paniere, adesso è tardi lo so! Mi ha fatto molto piacere vederti, ora vado che sono invitato a cena a casa di.... Quello sì, è uno che ha fatto i soldi con la politica, hai capito Tarantino? Se vieni giù al mare passa a trovarmi, intesi Tarantino?» E pensare che era uno dei pochi che mi aveva sempre chiamato per nome e aveva le stesse idee comuniste: l'ho lasciato andare come si trattasse di un estraneo, non gli ho augurato niente perché lui, avendo capito come gira il mondo, non aveva bisogno dei miei auguri. Ma in cuore mi ha lasciato una *Grande Tristezza*.

Incontri per strada individui iniqui che ti scrutano con occhi feroci e non rispondono al tuo buongiorno, è gente miserabile, servi della gleba, un pacchetto di voti da vendere o prestare, voltagabbana, uscieri: guardatevi dagli uscieri, sono la categoria che ha prodotto i guasti peggiori nel paese, in piccolo e in grande, son coloro che hanno prodotto *la Grande Tristezza!* Di *Tristezza* in *Tristezza* ci ritroviamo con il terzo presidente del consiglio non eletto circondato da uno staff di arroganti e spesso ignoranti e incompetenti che sparano cazzate come fosse acqua fresca, una banda di masnadieri che sta azzerando la democrazia, stravolgendo la Costituzione, uccidendo il lavoro, fomentando la guerra, distruggendo la scuola, inquinando il territorio, ma la cosa peggiore è il cattivo esempio che dà agli amministratori di piccoli comuni che pensano di essere dei

podestà. Non è bastata la lezione del fascismo, del craxismo, del berlusconismo, ci mancava il renzismo per rendere l'opposizione senza palle.

Non so voi ma all'orizzonte io vedo nuvole nere gonfie di *Grande, Grandissima Tristezza* che di più non ce n'è!